

INTERPORTI CONVEGNO ORGANIZZATO DA CEPIM E UIR. A FONTEVIVO RUOTANO 5 MILIONI DI TONNELLATE DI MERCI

Intermodalità, risorse in arrivo

Il sottosegretario Giachino: presto un emendamento al «Milleproroghe»
Azzali: logistica strategica. Marzani: queste strutture servono al rilancio

Antonella Del Gesso

Per l'intermodalità probabili risorse in arrivo. Infatti verrà presentato un emendamento al decreto «Milleproroghe», che prevede il recupero di una serie di risorse da destinare al settore. E' quanto dichiara il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e Trasporti, Bartolomeo Giachino, nel corso del convegno «Il disegno dell'interportualità italiana», organizzato da Cepim - Interporto di Parma, in collaborazione con Unione Interporti Riuniti. L'incontro, che si è tenuto a Palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali, è la prima tappa dell'anno del più ampio roadshow Uir che sta toccando le varie sedi interportuali italiane. Johann Marzani, presidente del Cepim ha aperto i lavori dicendo che «soprattutto in un momento di difficoltà economica come quello presente, queste infrastrutture possono giocare un importante ruolo di rilancio del traffico merci su corridoi strategici di portata internazionale». E' ad Luigi Capitani ad illustrare i numeri della società: quinto interporto d'Italia, Cepim conta 1700 persone addette per 60 milioni di stipendi netti annui, un giro d'affari di 250-300 milioni di euro e una movimentazione di 5 milioni di tonnellate di merci. «Ma - commenta l'ad - a fronte di uno sviluppo degli assi Genova-Piemonte e Bologna-Verona, se non si svilupperà il corridoio Tirreno-Brennero in tempi brevi il nostro rischio è



Palazzo Soragna Un momento del convegno. Al tavolo il sottosegretario Giachino (secondo da destra).

La fotografia del Censis

In Italia 28 strutture con 11 mila addetti

Alzare il livello di confronto e sensibilità di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti sul tema dell'interportualità. A questo scopo la Uir ha predisposto il roadshow e commissionato uno studio al Censis che fotografasse la realtà interportuale italiana. «Il quadro emerso è di un'interessante vitalità delle infrastrutture (28 di cui 24 associate). La legge che interessa è la 240 del 1990, che ha permes-

so la costituzione delle stesse e di una rete in buona parte (19 interporti) completamente operativa. Adesso però c'è bisogno di traghettare verso un nuovo quadro normativo», spiega il presidente Uir Alessandro Ricci. Il Censis ha rilevato una disparità tra le realtà del nord e quelle del sud. Il responsabile area analisi economica dell'istituto, Francesco Estrafallices, fornisce alcuni numeri: «11 mila ad-

detti diretti, un indotto molto ampio, più di 70 milioni di merce movimentata, di cui il 37% viaggia su trasporto intermodale». A Padova, Verona, Bologna, Trento, Torino si trovano le infrastrutture più corpose e vigorose. L'interporto di Parma ha minori dimensioni ma è radicato sul territorio e svolge un'importante funzione di fluidificazione delle merci e di decongestione del traffico. ♦ A.D.G.

quello di captare sempre meno merci». Su questo tema interviene l'assessore comunale Davide Mora che sottolinea la posizione rilevante del nostro territorio su un asse economicamente e geopoliticamente predisposto al collegamento tra Tirreno e nord Europa. E anche il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli ricorda gli sforzi compiuti dall'amministrazione per coordinare i soggetti istituzionali afferenti al corridoio logistico intermodale.

L'assessore alla Mobilità e Trasporti regionale Alfredo Pericorda l'accordo con le ferrovie sul tema dei terminali, al fine di mettere in ordine, per una funzionale logistica, le sovrapposizioni. Inoltre, «abbiamo predisposto la destinazione di 3 milioni di euro per 3 anni allo sviluppo del traffico ferroviario». Non solo. Se è vero che il 50% delle navi dirette al nostro paese arrivano nel nord Europa, aggiunge Giachino, «bisogna puntare a un recupero delle merci che contribuirebbe all'aumento di mezzo punto percentuale del Pil». Ci sono due settori in grado di dare una forte mano all'economia del territorio: il turismo e la logistica dei trasporti.

Quest'ultima, sottolinea Cesare Azzali, direttore dell'Upi, «utilissima a fronte però di un ritorno alla vitalità produttiva. Sono le aziende del motore dell'economia e senza voli pindarici è bene che, vista la scarsità delle risorse, ognuno nel proprio settore selezioni le priorità e chieda il fattibile». ♦

CISITA IL CORSO INIZIERA' MERCOLEDI' 20



Cisita Al via la terza edizione del corso sulle strategie di marketing.

Marketing, quali nuove strategie per i mercati esteri

Prende il via mercoledì, al Cisita (ente di formazione dell'Unione parmense degli industriali e del Gruppo imprese artigiane), la terza edizione di un intervento formativo finanziato dalla Provincia di Parma e dal Fondo Sociale Europeo che ha lo scopo di fornire ai partecipanti le competenze professionali e gli strumenti per impostare attività di marketing finalizzate a esplorare i mercati esteri, e al tempo stesso a migliorare la propria efficacia anche in ambito nazionale.

Il corso prevede un incontro a settimana di 8 ore ed è rivolto a imprenditori, dipendenti e lavoratori autonomi, oltre che a lavoratori in mobilità o in cassa integrazione guadagni. Docente sarà Filippo Gozzi, esperto consulente che svolge la propria attività negli ambiti di comunicazione, marketing, organizzazione, management, risorse umane. Gozzi è oggi docente in materia commerciale e marketing della società Humanamente di Bologna.

La proposta formativa intende affrontare le problematiche relative alle strategie di marke-

ting, partendo dal presupposto che l'area commerciale per sua natura è fortemente influenzata dalle politiche, dalle strategie, dall'identità aziendale. In quest'ottica, a seguito di un'analisi dei cambiamenti subiti dal mercato e di una valutazione delle conseguenze, il percorso proposto prevede diverse esercitazioni pratiche su varie realtà, individuate proprio per sperimentare cambiamenti di comunicazione, atteggiamento, soluzioni, a seconda della realtà incontrata, pur mantenendo un'unica mentalità e un metodo univoco di reale operatività. Verrà inoltre dedicata una parte del lavoro alla lettura dei risultati, dei dati statistici, di quegli indicatori che parlano così chiaro in area commerciale, individuando in maniera precisa l'efficacia dei diversi interventi. Gli interessati potranno così acquisire sia concetti strategici di visione organizzativa "marketing oriented", sia strumenti pratici per la gestione delle reti, dei clienti, delle partnership. Per informazioni e iscrizioni: telefono 0521/226500, sito internet www.cisita.parma.it, e-mail: cisita@cisita.parma.it. ♦

SCIOPERO L'AZIENDA: IL PROGETTO INDUSTRIALE C'E' ED E' STATO AMPIAMENTE DISCUSO

I lavoratori Enia: serve un piano

La società evidenzia i risultati positivi e la stabilità occupazionale

Matteo Pia

Lunedì i dipendenti di Parma, Piacenza e Reggio Emilia del gruppo Enia scioperano per 8 ore. A Parma il presidio inizierà al mattino davanti alla sede di via Baganzola per spostarsi poi di fronte al Comune, dove i rappresentanti dei sindacati chiederanno di essere ricevuti dal sindaco Vignali.

«Al Sindaco - ha spiegato Italo Fiorani (Cisl) - chiederemo innanzitutto di non mettere più ogni anno al primo punto del bilancio la vendita di quote Enia. Chiederemo la certezza che anche dopo la fusione le aziende restino a maggioranza di partecipazione pubblica. Chiederemo



Enia Lunedì sciopero di 8 ore.

Possibili disservizi

Essenziale garantito

Anche in occasione delle 8 ore di sciopero indette per lunedì prossimo dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per tutti i lavoratori del settore gas-acqua, elettricità ed igiene ambientale, Enia cercherà di mantenere il livello di servizio anche se, avvertono dall'azienda, «potrebbero verificarsi disservizi nello svolgimento delle attività aziendali». Saranno comunque garantiti - precisano da Enia - i servizi essenziali e resteranno attivi i numeri telefonici per le emergenze. Le attività dell'azienda riprenderanno regolarmente al termine dell'agitazione.

chiarezza sull'aggregazione con Iride, il cui scopo non deve essere solo quello di creare dividendi per gli azionisti ma anche di creare utili da reinvestire nell'azienda».

I timori e le preoccupazioni che hanno portato alla decisione di scioperare sono stati illustrati dai rappresentanti di Filcem-Fip Cgil, Femca-Plaei-Fit Cisl e Uilcem-Ultratrasporti. «Oltre un anno dopo l'annuncio della fusione - ha sottolineato Sauro Salati, Funzione pubblica Cgil - ci troviamo in una situazione che non dà certezze né sul piano industriale né per quanto riguarda le relazioni sindacali. In più non offre garanzie sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e sulla sicurezza delle attività svolte». «Le relazioni con i sindacati - ha detto Roberto Martinelli, segretario regionale Femca-Cisl - si sono di fatto chiuse da quando è iniziato il balzello della fusione». Per Sergio Adamo, segretario regionale Filcem-Cgil, «le

preoccupazioni sono legate a tre aspetti. Iride ed Enia sono aziende strutturate in maniera completamente differente.

Unendosi, come riusciranno a rispondere alle specifiche esigenze territoriali? Come verranno realizzati i 240 milioni di utile previsti per i prossimi anni? La forza lavoro è fondamentale per attuare questo progetto, invece Enia ha già iniziato a riorganizzare e cambiare anche senza un vero progetto industriale legato alle fusioni». Enia ha replicato con un comunicato in cui ricorda i 56 incontri intercorsi nel 2009 tra la direzione e le organizzazioni sindacali in cui è stato presentato il piano industriale, «evidente dimostrazione della volontà di garantire corrette e costruttive relazioni», oltre ai risultati conseguiti (margine operativo lordo +11%, utile netto +7,1%, investimenti +48,6% pari a 130,7 milioni di euro), alla capacità di produrre ricadute positive per il territorio e la stabilità occupazionale con «il 98,2% dei lavoratori del gruppo assunto con contratto a tempo indeterminato e nel corso del 2009 si è confermato il numero dei dipendenti (2346 unità) con 28 assunzioni a tempo indeterminato». ♦

InBreve

UNICREDIT

Manodori con 10 mln aderisce all'aumento

La Fondazione Manodori, socia di Unicredit con lo 0,86% del capitale, ha deciso di sottoscrivere l'aumento di capitale per un importo di 10 milioni di euro.

COLDIRETTI

Vania Ameghino alla guida di Epaca

Vania Ameghino è la nuova responsabile provinciale Epaca di Parma, il Patronato della Coldiretti per i Servizi alle persone. Nominata dal Cda di Epaca su proposta della Direzione Generale, la neo responsabile si è insediata a Parma dal 1° gennaio. Laureata in sociologia, ha alle spalle una brillante esperienza in casa Coldiretti.

SPIP SPA

Dal 1° gennaio è in via Conforti

Dal 1° gennaio la sede della Spip S.p.A. è stata trasferita in Via Conforti 21, sede della Società per la Trasformazione del Territorio (S.T.T.) S.p.A.

ASSICA

Cotechini e zamponi verso l'Australia

Si amplia la geografia dei prodotti di salumeria italiana. La liberalizzazione delle esportazioni, obiettivo strategico per Assica, registra passi avanti in Australia, dove il mercato si sta aprendo a cotechini e zamponi. Dal 2007 sono arrivati in Australia oltre 300mila kg di prosciutti crudi per un valore di circa 4 milioni di euro.

CCIAA ON LINE

Il sito cambia pelle: nuova grafica e più contenuti



Cciaa Nuova veste per il sito.

Il sito è sempre www.pr.cam-com.it, ma a cambiare sono veste grafica e la riorganizzazione dei contenuti, ancora più razionalizzati e di facile accesso, compresa l'introduzione di nuove sezioni.

Un sito istituzionale e non solo quello della Camera di Commercio ora rinnovato: uno strumento che fornisce informazioni agli utenti (imprese, studi e associazioni) sugli adempimenti vecchi e nuovi (come "Comunicazione") per il Registro Imprese e l'Albo Artigiani. Ma c'è di più. Raccoglie anche molte altre notizie utili al cittadino: dal settore della regolazione del mercato (con l'andamento dei prezzi agroalimentari) e del mercato immobiliare, alla sezione dedicata all'informazione economica, che, con i dati Istat e congiunturali, offre un vasto panorama di studi e approfondimenti, rivolto a consumatori, ricercatori e studenti.

Attraverso www.pr.cam-com.it si può sapere tutto circa le attività della Camera nell'internazionalizzazione (fiere, mercati, seminari e formazione alle imprese, strumenti per l'export), e sul cruciale tema dei contributi e finanziamenti, pensati per le imprese di ogni settore e dimensione. ♦

CRISI NUOVA PROPOSTA PER SALVARE IL GRUPPO MBFG. IERI I PM HANNO SENTITO MEDIOBANCA

La famiglia Burani offre Greenholding

I Burani stanno lavorando al salvataggio di Mariella Burani Fashion Group attraverso una nuova proposta che, anziché l'esborso di 50 milioni di euro, prevede la cessione alle banche creditrici di Greenholding, società attraverso cui la famiglia reggiana controlla in Borsa Bioera e Greenvision, e l'immobiliare Finitaldreni.

A quanto si apprende, la famiglia ha in corso contatti informali con lo studio Dewey & LeBoeuf, rappresentato da

Bruno Gattai, al fine di «riaganciare» l'ex advisor Mediobanca per mettere a punto la proposta e farsi assistere nella trattativa con le banche. Per questo ieri è stato sentito per circa un'ora come testimone dal pm Luigi Orsi e Mauro Clerici il banchiere di Mediobanca che ha seguito nei mesi scorsi i Burani. A Piazzetta Cuccia, a quanto si apprende, non è arrivata ancora alcuna offerta di consulenza da parte della famiglia.

Greenholding è la holding che



Mbfg Il 27 udienza su Bdh.

controlla il 56,8% di Bioera, società di erboristeria e cosmetici, e il 50,1% di Greenvision Ambiente, gruppo che si occupa di realizzare impianti per produrre energia da fonti rinnovabili e prodotti eco-compatibili per applicazioni industriali. Walter Burani, patron del gruppo di Cavriago, detiene inoltre direttamente delle piccole quote in entrambe le società. Il valore della quota di Greenholding in Bioera, alla chiusura di Borsa di ieri, era di circa 8 milioni di euro

mentre quello della partecipazione in Greenvision è di circa 17 milioni di euro. Le due società hanno un indebitamento finanziario di 140 milioni circa. Finitaldreni è invece una società immobiliare dei Burani.

E' ipotizzabile che i pm vogliono capire se la proposta di cessione di Greenholding e Finitaldreni rappresenti un tentativo reale di salvare Mariella Burani o solo un diversivo per cercare di guadagnare tempo. Recentemente è emerso che i Burani, a causa delle difficoltà finanziarie in cui si trovano, hanno chiesto a Mittel di rinegoziare il riacquisto di una quota del 20% di Greenholding in mano alla finanziaria presieduta da Giovanni Bazzoli e su cui Mittel ha un'opzione di vendita. ♦